

IL DIVINO AMORE

2009

a Roma

decennio del nuovo santuario

maggio

di Don Pasquale Silla*

A dieci anni dalla solenne Dedicazione del nuovo Santuario è utile ricordare il richiamo paterno di Giovanni Paolo II sul valore e sul significato "voto" dei romani.

Si può affermare che un'intera città si rivolse alla Madonna per scongiurare lo scontro tra due eserciti belligeranti nelle vie di Roma.

Nei momenti di gravi pericoli, non solo i fedeli pregano, ma ad essi si unisce, senza distinzioni, quanti hanno a cuore la propria incolumità e la perdita dei beni e della propria città.

Così accadde il 4 giugno 1944 davanti alla Madonna del Divino Amore esposta a San'Ignazio nel momento in cui erano ormai crollate tutte le speranze umane. C'erano tutti nella grande basilica, nella piazza e nelle strade adiacenti. Per dire "liberaci dal male" come ci ha insegnato Gesù nel Padre nostro, non ci vuole molto!

Dal cuore umano in quei momenti affiora fino alle labbra la preghiera di richiesta e spesso, ottenuto il soccorso, la preghiera si tramuta in ringraziamento e stimolo alla coerenza. Il Signore ascolta ancor prima che preghiamo, perché desidera venire incontro alla sua creatura e attivarla al suo cuore.

● continua a pagina 6



Un particolare ingrandito dell'altare maggiore

4 LUGLIO 2009

10° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE

Il Nuovo Santuario memoria della salvezza di Roma

Convegno dei Rettori ed Operatori dei Santuari del Lazio

9.30

Arrivi ed accoglienza con gli onori del Complesso Bandistico Musicale del Divino Amore

10.30

Saluto delle autorità - Presentazione della guida dei santuari del Lazio - Roma e il suo santuario - Consegna

della guida ai rettori e ai sindaci dei comuni del Lazio.

12.30

Concelebrazione nel Nuovo Santuario

13.30

Pranzo offerto da comitato promotore

Il Divino Amore nelle parole di Giovanni Paolo II

Don Stefano Lelli

Il Servo di Dio Giovanni Paolo II, che ha esercitato il ministero di Sommo Pontefice dal 22 ottobre 1978 al 2 aprile 2005, è stato il primo Papa a visitare di persona il Santuario della Madonna del Divino Amore. La sua prima visita la compì il 1° maggio 1979 per inaugurare il "Mese di Maggio",



il mese interamente dedicato dalla devozione popolare a Maria, la Madre di Gesù. In questa circostanza, nell'omelia della S. Messa, esordì con queste parole: "Sono lieto di trovarmi in mezzo a voi, cari Fratelli e Sorelle, in unione di fede e di preghiera sotto lo sguardo della Vergine Santissima del Divino Amore, la quale da questo suggestivo Santuario, che è il cuore della devozione mariana della Diocesi di Roma e dintorni, vigila maternamente su tutti i fedeli, che si affidano alla sua protezione e alla sua custodia nel loro pellegrinaggio quaggiù in terra". La domenica 7 giugno 1987, Solennità di Pentecoste, Giovanni Paolo II compì la

sua seconda visita al Santuario della Madonna del Divino Amore per l'apertura dell'Anno Mariano (giugno 1987 - agosto 1988). In questa circostanza, durante la preghiera del Vespri, si rivolse ai presenti con queste parole: "Nel vespero della solennità di Pentecoste,



il primo giorno dell'Anno Mariano, ho desiderato venire in pellegrinaggio a questo Santuario del Divino Amore, il quale - anche se di data relativamente recente rispetto all'incomparabile Basilica di Santa Maria Maggiore, dove mi sono recato ieri - è caro alla Diocesi di Roma". La domenica 4 luglio 1999, Giovanni Paolo II visitò per la terza volta il Santuario

della Madonna del Divino Amore, in occasione della Dedicazione del nuovo Santuario, di cui quest'anno ricorre il 10° anniversario. In quella circostanza, durante l'omelia, pronunciò le seguenti parole: "Con la dedicazione di questo nuovo Santuario viene oggi sciolto

il voto dei romani comprendeva una promessa a Maria Santissima che non termina e che è assai più difficile da realizzare: la correzione della condotta morale, il costante impegno, cioè, di rinnovare la vita e renderla sempre più conforme a quella di Cristo". In tutti e tre questi discorsi vediamo come Giovanni Paolo II pone in stretto rapporto fra di loro Maria e lo Spirito Santo, il "Divino Amore", un legame così forte e vero, così sincero e genuino che oserei definire "indistruttibile". È lo stesso legame che deve unire noi a Maria, noi allo Spirito Santo, per lasciarci amare da Lei nel suo amore materno, e lasciarci guidare dal Divino Amore in ogni giorno della nostra vita.

O Maria, diletta Sposa del Divino Amore, benedici sempre con la tua materna presenza questo luogo e i pellegrini che vi giungono. Ottieni alla città di Roma, all'Italia e al mondo il dono della pace che il tuo Figlio Gesù ha lasciato in eredità a quanti credono in Lui. Fa' o Madre nostra, che nessuno passi mai da questo Santuario senza ricevere nel cuore la consolante certezza del Divino Amore. Amen.

(Giovanni Paolo II - 4 luglio 1999
Dedicazione del Nuovo Santuario)

parzialmente un voto che i romani, invitati dal Papa Pio XII, fecero alla Madonna del Divino Amore nel 1944(...). Il 4 giugno di quell'anno, i romani invocarono la salvezza di Roma, promettendo a Maria di correggere la propria condotta morale, di costruire il nuovo Santuario del Divino Amore e di realizzare un'opera di carità a Castel di Leva (...). Ma il

Il grande spazio meraviglia dove tutto è grazia

Domenico Del Rio

"Dio dice: 'Sia la luce!'. E c'è la luce. Dio vede la luce: che bello!".

Così la Bibbia, nella versione originale, annuncia il primo mattino del mondo.

L'uomo ha imparato da Dio a dare forma alle cose, a creare la luce, a inventare i colori. Così sono nate le cattedrali con le alte vetrate luminose. Così sono nate le bianche chiese di campagna.

Così è nato lo spazio sacro del nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore nella campagna romana, adagiato, in uno con la natura, ai piedi del gioiello settecentesco che è la vecchia piccola chiesa posta sul colle.

Un bianco immenso, la luce purissima di Dio, si espande dall'alto ad avvolgere ogni cosa: lo spazio stesso, le colonne, i muri interni; scende a investire l'altare, il sasso candido sul quale rinasce ogni giorno il corpo del Figlio di Dio fatto uomo. Splende bianco il grido alla Madre del Figlio, alla Madre del Divino Amore: "Ave Maria", Bianco è tutto ciò che richiama il Cielo.

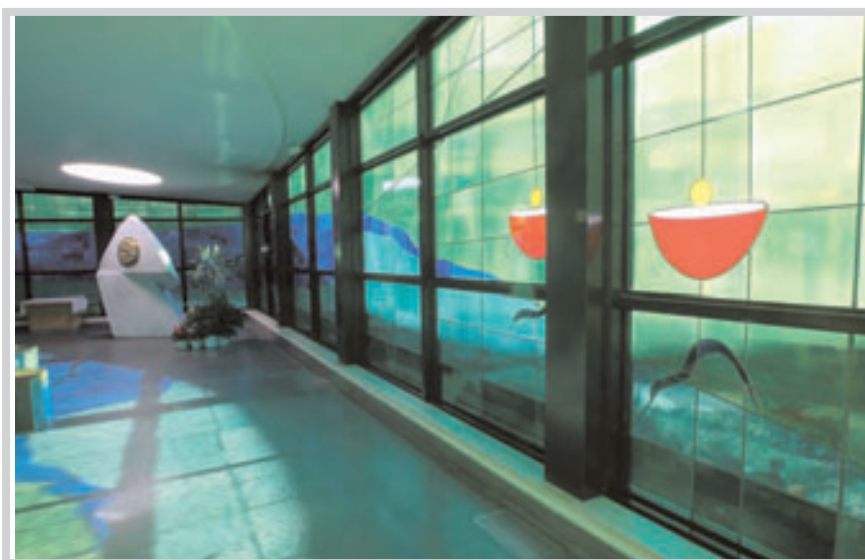
I colori della terra, il sole rosso, l'azzurro del mare e del cielo, si stendono, invece, sulle vaste pareti a cantare la gioia della creazione, in unione, fuori, con i prati e le rocce della incantata campagna romana.

E di questo grande spa-

zio è custodito nel silenzio di una piccola cella sacra, difesa dallo stesso clamore liturgico e di popolo da una vetrata vibrante di luci e di colori: il luogo dell'adorazione, il tabernacolo che offre sulla sua porticina il pane divino, un pane segnato dalla croce. Quando alta è la luce del giorno, i colori intensi delle pareti si proiettano anch'essi a investire l'altare, quasi a significare l'Incarnazione, cioè la congiunzione, attraverso la Madre, del divino e dell'umano, del celeste e del terreno.

Il cuor gonfio di grazia. Dietro, allineate nello spazio della discrezione,

Amore, dove si confondono Cielo e terra: la creazione dono di Dio, la salvezza dono del Figlio, l'amore dono della Madre. Il grande spazio meraviglia dove tutto è Grazia.



sono le cellette del sacramento della Penitenza, dove scende il perdono di Dio sugli uomini peccatori: piccoli luoghi non tetri perchè rivelano la misericordia di Dio e quindi allietati anch'essi da luce e colori.

Ecco tutto il grande spazio meraviglia del nuovo Santuario della Madonna del Divino



INTERFLORA ITALIA SPA

Via Aurelia 714

00165 ROMA

Tel. 06 66416641 www.interflora.it

*La cura dell'aiuola posta all'ingresso del Santuario del Divino Amore è gestita dal **VIVAI O PATRIZI** - via Castel di Leva, grazie all'aiuto economico offerto da **Interflora Italia**.*

Le Madonnare

Silvana Cecconi

Gran parte di noi non sa chi fossero "le Madonnare", forse è solo per assonanza del termine che vengono associate ad una forma di religiosità un po' sui generis... Eppure sono storia della nostra bella Roma. Storia e non storielle...

Cominciamo ad inquadrarle. Col termine "Madonnare" il glossario del Musea di Roma definisce: "popolane romane così chiamate perché particolarmente devote della madonna del Divino Amore. Le madonnare si tassavano durante tutto l'anno per raccogliere fondi per celebrare degnamente il pellegrinaggio al Santuario ad essa dedicato, che raggiungevano in carrozza, il lunedì dopo la pentecoste, abbigliate negli abiti migliori".

Non erano propriamente popolane, ossia lo erano ma di un paio di categorie speciali. Ma andiamo per gradi. A Roma, a causa del governo pontificio, le corporazioni e le Università delle Arti e dei Mestieri arrivarono con molto ritardo rispetto al resto dell'Italia: non ebbero un'importanza notevole nel governo della città come era

accaduto altrove, ma avevano avuto un riconoscimento come movimenti, associazioni. Ancora oggi possiamo vedere presso il Palazzo dei Conservatori sul Campidoglio le iscrizioni che indicano la sede di alcune di esse. Papa Pio VII nel 1800 le abolì creando un vuoto nell'associazionismo e nella carità organizzata che tanto aiutavano gli strati più deboli della popolazione. Questa ondata riformatrice fu ritenuta essenziale per la salute, per la fede e per la sicurezza pubblica.

Pio IX intorno al 1852 cercò di riorganizzare le Università conferendo loro solo il diritto di riunione nelle chiese per le pratiche religiose e la possibilità di praticare beneficenza, ma ormai erano anacronistiche e sparirono completamente. Nel 1890, il 17 luglio, con la legge Crispi, si decretò la fine di tutta la vita economica di ogni Università, Confraternita, ecc... infatti pochi mesi prima, il 18 febbraio, Crispi aveva detto in

Parlamento che "non riconosceva l'utilità pubblica di enti che,

salvo rare eccezioni, hanno per fine lo spettacolo di funzioni religiose"... E ne incamerò tutti i beni con la nota legge sulle Opere Pie. Così tutte le associazioni, le Università a cui appartenevano i Minenti sparirono e con esse i gruppi rionali che avevano gestito anche il pellegrinaggio al Divino Amore: ne rimase la consuetudine perché il lunedì di Pentecoste era entrato nella mentalità festaiola romana, ed era diventato un appuntamento da rispettare. Va però anche detto che la Madonna del Divino Amore aveva ed ha un particolare significato per il

popolo romano. Non a caso Papa Pacelli, nel 1944 affidò alla Sua pietà e intercessione la città di Roma in uno dei momenti più bui della storia della città, quello dell'occupazione nazista durante la Seconda Guerra Mondiale: il suo compito la Madonna lo svolse al meglio se pensiamo che Roma dovette subire "solo" un

bombardamento devastante (quello di scalo S. Lorenzo) e se pensiamo a quello che accadde a città come Milano, Torino, Genova... senza parlare di Berlino Varsavia ecc... Ma a noi interessavano le Madonnare. Se ripensiamo ai pellegrinaggi degli anni venti, trenta, quaranta subito ci rendiamo conto della tipologia di pellegrini o meglio di che tipo di pellegrino si identificava con le Madonnare. Non erano più Minenti, ma la devozione alla Madonna, che sfociava nella scampagnata del lunedì di Pentecoste, trovava il suo terreno in due ben distinte categorie di "femmine": "le strozzine" e "le signorine di facili costumi". C'era a Roma, quel giorno, una processione che calamitava l'attenzione della gente ed era "la Processione di Pentecoste delle Madonnare". Ci si riuniva lungo i marciapiedi delle strade che portavano a San Giovanni in Laterano e da lì sino al Santuario.



Gli ex-voto: la riconoscenza

Gli ex-voto rendono visibile la grazia ricevuta e stabiliscono uno stretto legame fra il dono e la riconoscenza alla Madre. Il "linguaggio degli ex-voto" racconta di una grazia ricevuta e ritenuta dall'individuo "un miracolo" della Madonna del Divino Amore. Vari numeri del Bollettino del Santuario fanno qualche riferimento ad eventi ritenuti miracolosi. Il primo numero è del 1932. Naturalmente i miracoli riferiti fanno riferimento ad un lavoro ottenuto o ad un miglioramento nella condizione di lavoro, alla guarigione dell'anima, alla richiesta preventiva per evitare un male. Negli ultimi anni, come testimoniano anche le testimonianze dei pellegrini, sono molti i ringraziamenti per grazie e miracoli legati alla ricerca di un lavoro, l'ottenimento di un permesso di soggiorno, la soluzione di un problema di devianza ma soprattutto la guarigione dell'anima, l'uscita dal tunnel di una malattia psichica, la depressione, che coinvolge in particolare i giovani. Sono queste le grazie e i miracoli esigiti dalla complessità del nostro tempo che esprimono le sofferenze patite dall'uomo contemporaneo. Sono diversi i momenti e le occasioni, spesso defilati, quasi anonimi, in cui i devoti si recano al Santuario, per ringraziare la Madonna della grazia ricevuta e in quell'occasione si lasciano come ex-voto oggetti particolarmente cari e carichi di significato. Sono conservati all'interno del Santuario oltre che in un ampio locale del complesso settecentesco che si apre sul sagrato del vecchio Santuario. All'interno di esso e nell'antistante sala degli

oggetti-ricordo, si conservano con particolare cura gli ex-voto attestanti la fede di migliaia di pellegrini che, invocando l'aiuto di Maria, sono stati da Lei soddisfatti nella loro richiesta. Il Santuario è anche questo: "un luogo dove la grazia è testimoniata da doni, un luogo dove l'occhio è reso saggio dalla fede". Un voto è infatti il segno di una promessa fatta a

sportive e moltissimi caschi da motocicletta, oggetti della nostra quotidianità. È insomma un "racconto" di gioie e di dolori quello narrato dagli ex-voto che adornano le pareti. Una gran quantità di ex-voto fa parte del patrimonio storico-religioso del Santuario. Quadri grandi, piccoli, caschi, cuoricini; ognuno racchiude in sé una storia, una malattia accettata, una guarigione



de amore di Maria, Madre del Divino Amore. C'è il quadro col volto di Cristo ricamato a mezzo punto che racconta una storia difficile: viene dalla Romania, portato in Italia, dove viveva qualche membro della famiglia che era riuscito ad avere per un figlio o per un genitore un visto di espatrio. "C'è un CD che parla di una storia di devianza rientrata dove la droga ha fatto l'occholino e, all'ultimo minuto Maria ha aiutato quel figlio ad accorgersi del fuoco fatuo di quell'avventura. C'è la bambolina che racconta la nostalgia mai sopita per la



Dio, di un atto di amore e di richiesta e l'ex-voto è la testimonianza concreta della risposta autorevole del Padre. Altri sono esposti nei locali del negozio dove sono in vendita i souvenir del Santuario; gli ex-voto esposti in questo luogo sono costituiti da un oggetto, generalmente da qualcosa che ha relazione con la grazia ricevuta: la miniatura di una macchina, una bicicletta, numerose stampe, un berretto, un foulard, "la cosa più bella che una persona possiede e di cui si priva per fame dono alla Madonna". Tra i vari ex-voto si notano inoltre biciclette di campioni del ciclismo, Mercks, Gimondi, Moser, magliette di calciatori, coppe vinte in gare e tornei di varie discipline



gione insperata, un posto di lavoro da tempo agognato, la sopravvivenza ad un grave incidente. Tutto ciò riporta a quel primo viandante-pellegrino che scappa ad un branco di cani, narra la storia di un amore mai sopito tra Maria, la Madre per eccellenza, ed ognuno di noi. Doni, ex-voto che profumano di preghiere, di fede, che parlano del gran-

Thailandia, donata perché la Madonna ha aiutato ad ottenere un documento di soggiorno e un lavoro dignitoso". Sono tutti doni che parlano del grande amore di Maria, che ha presentato, da grande avvocatessa, la richiesta di grazie di ogni fedele, strappando a Dio una sentenza favorevole, una grazia.

...continua dalla prima pagina

Tanti romani che fecero il voto non ci sono più e i romani di oggi potrebbero dire: noi non abbiamo fatto il voto!

Non abbiamo fatto il voto, ma ne godiamo i frutti e comunque siamo ugualmente coinvolti anche perché ciò che fu promesso dal punto di vista morale si deve comunque adempiere. Giovanni Paolo II, il 4 luglio 1999, giorno della Dedicazione, ebbe a dire: "Con la dedicazione di questo nuovo Santuario viene oggi sciolto parzialmente un voto che i romani, invitati dal Papa Pio XII, fecero alla Madonna del Divino Amore nel 1944, quando le truppe alleate stavano per lanciare l'attacco decisivo su Roma occupata dai tedeschi. Davanti all'immagine della Madonna del Divino Amore, il 4 giugno di quell'anno, i romani invocarono la salvezza di Roma, promettendo a Maria di correggere la propria condotta morale, di costruire il nuovo Santuario del Divino

Amore e di realizzare un'opera di carità a Castel di Leva. In quello stesso giorno, dopo poco più di un'ora dalla lettura del voto, l'esercito tedesco abbandonò Roma senza opporre resistenza, mentre le forze alleate entravano per Porta San Giovanni e Porta Maggiore, accolte dal popolo romano con manifestazioni di esultanza".

La costruzione del nuovo Santuario ha richiesto tempo. La promessa sembrava dimenticata, anche se Don Umberto Terenzi, mio predecessore, non si è mai arreso di fronte alle difficoltà e ai ritardi. Ha fatto realizzare diversi progetti, uno dei quali approvato, ebbe soltanto inizio, con la struttura della Casa del Pellegrino, che rimase bloccata per oltre venti anni.

Oggi il Santuario è lì adagiato rispettosamente ai piedi della collina, ricoperto di un manto verde con le pareti a vetro che riflettono la campagna romana, quale perenne memoria della salvezza di Roma.

* Rettore Parroco

...continua da pagina 4

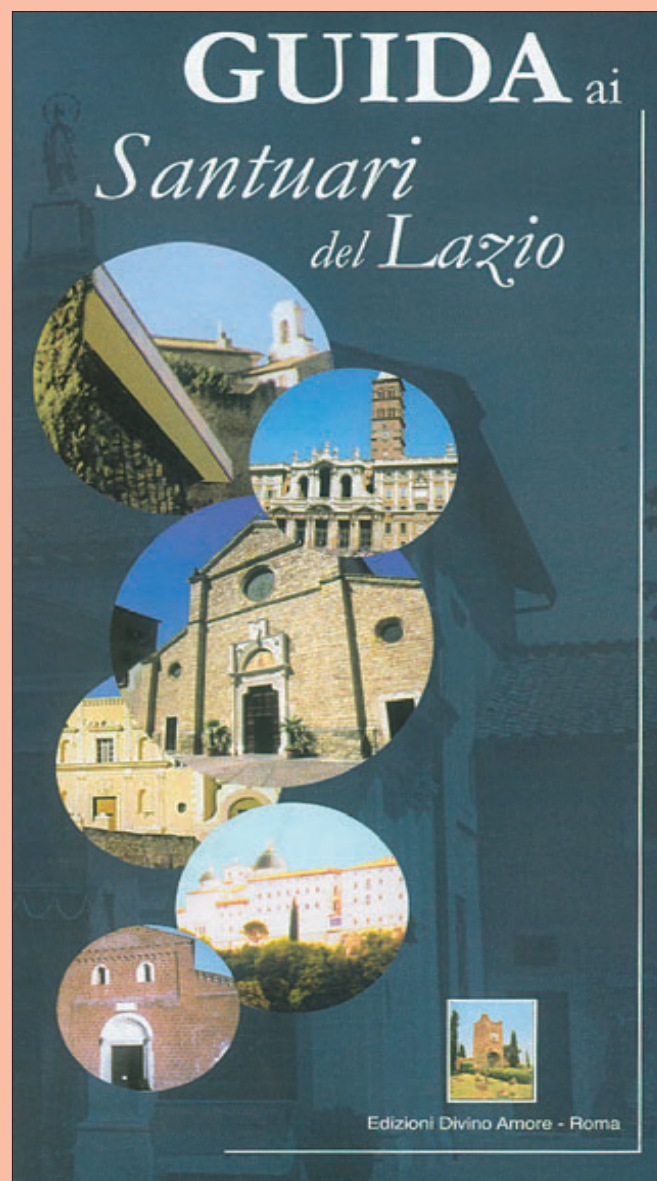
Per vederla passare c'era mezza Roma, e la processione meritava di essere vista. Queste pubbliche peccatrici, spesso schernite lungo la strada, tutte agghindate nei loro migliori abiti, salivano su carrozze trainate da cavalli e in una lunga fila pregando si avviavano a chiedere perdono alla Madre di Dio. Certo qualcuno degli schermatori al passaggio del corteo si girava perché poteva accadere di essere salutato da qualche strozzina o da qualche signorina di sua conoscenza... e sai che figura!... Si andava pregando e cantando per esprimere la devozione alla Madre del Signore, Madre di Colui che poteva far cambiare vita. E a qualcuna la fece cambiare vita se non era insolito che parecchie Signorine trovasero marito e iniziassero a condurre una vita normale. E' difficile trovare foto d'epoca della processione anche se essa si è svolta fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale nella versione pubblica e sino al 1959 in una sorta di pellegrinaggio delle "signorine" in forma anonima nel dopoguerra. Chi non ricorda quel meraviglioso passo cinematografico che dobbiamo all'arte di Federico Fellini ne "Le notti di Cabiria".

GUIDA AI SANTUARI DEL LAZIO

a cura di Don Stefano Lelli

Edizioni Divino Amore

pp. 330 - Euro 12,00



HANNO COLLABORATO

Mons. Pasquale Silla
 Don Gerardo Di Paolo
 Don Stefano Lelli
 Suor M. Patrizia Pignatelli
 Domenica Silla
 Silvana Cecconi
 Gonzalo Castro Cedeño

STAMPA

Marina Press s.r.l. - Benevento

Dal Collegamento Mariano Nazionale al Collegamento Nazionale Santuari

L'8 dicembre 1953, a cura dell'Opera Madonna del Divino Amore, usciva il numero unico della rivista "La Madonna" periodico ufficiale per gli Atti del Comitato dell'Anno Mariano 1954. Al termine di quell'Anno Mariano, la rivista "La Madonna" continuerà a "diffondersi tra i fedeli a gloria di Dio e di Maria, a bene delle anime". Quando poi, nell'ottobre 1959, a Roma, nacque il Collegamento Mariano Nazionale, ad opera di P. Franzi, di don Umberto Terenzi e di Mons.

Strazzacappa, allora la rivista cominciò ad essere il periodico dello stesso CMN.

Il Collegamento si proponeva, infatti, di "coordinare il lavoro e lo scambio di esperienze delle varie attività mariane operanti in Italia". Nel giro di pochi anni, il CMN attua o promuove grandi opere, come l'organizzazione



UN PO' DI STORIA

Quarantaquattro anni fa, dal 29 novembre al 2 dicembre 1965, il Collegamento Mariano Nazionale apriva a Roma, nella Cappella Borghesiana di S. Maria Maggiore, e svolse poi ad Ariccia, nella "Casa Divin Maestro" della Pia Società S. Paolo, il primo Convegno dei Rettori dei Santuari Mariani d'Italia.

Il primo dicembre, i partecipanti al Convegno furono ricevuti in udienza dal Santo Padre Paolo VI.

Ecco un breve sguardo retrospettivo al passato Collegamento Nazionale, per soffermarci poi, sul Collegamento Nazionale dei Santuari (CNS) e sul Convegno dei Rettori che l'associazione svolge ormai con tanto impegno da oltre quarant'anni.

spirito cristologico ed ecclesiologico del Vaticano II, al fine di raggiungere mete comuni in ordine al culto verso la Vergine Maria. Tra le attività attuate dal CMN ricordiamo le seguenti:

- a) le settimane di studi mariani, nate esclusivamente per il clero, ma che dal 1972 sono aperte anche a religiose e laici;
- b) i convegni dei Rettori dei Santuari d'Italia, iniziati nel 1965 con lo scopo di offrire indicazioni dottrinali e pastorali per lo svolgimento della missione specifica dei Rettori;
- c) le tendopoli nazionali mariane per i giovani, ideate nel 1974 a Messina, durante la XIV settimana di studi mariani;
- d) l'Unione Redazionale Mariana (URM), che rappresenta un'altra iniziativa sorta e portata a buon termine precisamente all'ombra del CMC.

Il CNS e i Convegni dei Rettori dei Santuari

A queste ed altre attività del CMN viene ad aggiungersi, nel 1965, sul finire del Concilio Vaticano II, quella dei Convegni annuali dei Rettori dei Santuari. Nelle norme regolamentari del CMN (21/11/1968) si dirà che il CMN collega in particolare i Santuari Mariani, ai quali il Santo Padre Paolo VI riconosce "una funzione integrativa singolarmente efficace alla normale vita pastorale". E' a questo dato di fatto che, sul finire del-

l'anno 1996, porterà il CMN a darsi un nome nuovo, una nuova configurazione che miri a qualificare meglio la pastorale del Santuario all'interno della pastorale della Chiesa locale e della Chiesa universale.

In una sua lettera aperta ai Rettori dei Santuari d'Italia, così scriveva P. Angelo Epis, allora direttore del CMN: "Data l'eccezionale importanza dei Santuari - luoghi privilegiati di grazia e di preghiera così caratteristici e

numerosi nella geografia religiosa del nostro Paese - ci sembra davvero saggia la nuova intenzione pastorale del CMN". E' così che allora si passò dal Collegamento Mariano Nazionale al Collegamento Nazionale dei Santuari (CNS). Ciò non vuol dire che, il CNS rinunciassero allo spirito mariano che animava il CMN. Il CNS si impegna ad attuare gli orientamenti e i programmi della CEI in tutto quanto riguarda la pastorale

specifica dei Santuari e la devozione mariana (cfr Statuto).

Bisogna anche dire che i Convegni dei Rettori dei Santuari d'Italia hanno dato un contributo sostanziale a che i Santuari fossero presi in considerazione dal nuovo Codice Diritto Canonico.

•
**44° Convegno Nazionale
Cascia 26-29 ottobre 2009**

**I Santuari e i casi impossibili:
«Nulla è impossibile a Dio»**

Dal Collegamento Mariano Nazionale al Collegamento Nazionale Santuari

L'8 dicembre 1953, a cura dell'Opera Madonna del Divino Amore, usciva il numero unico della rivista "La Madonna" periodico ufficiale per gli Atti del Comitato dell'Anno Mariano 1954. Al termine di quell'Anno Mariano, la rivista "La Madonna" continuerà a "diffondersi tra i fedeli a gloria di Dio e di Maria, a bene delle anime". Quando poi, nell'ottobre 1959, a Roma, nacque il Collegamento Mariano Nazionale, ad opera di P. Franzi, di don Umberto Terenzi e di Mons.

Strazzacappa, allora la rivista cominciò ad essere il periodico dello stesso CMN.

Il Collegamento si proponeva, infatti, di "coordinare il lavoro e lo scambio di esperienze delle varie attività mariane operanti in Italia". Nel giro di pochi anni, il CMN attua o promuove grandi opere, come l'organizzazione



UN PO' DI STORIA

Quarantaquattro anni fa, dal 29 novembre al 2 dicembre 1965, il Collegamento Mariano Nazionale apriva a Roma, nella Cappella Borghesiana di S. Maria Maggiore, e svolse poi ad Ariccia, nella "Casa Divin Maestro" della Pia Società S. Paolo, il primo Convegno dei Rettori dei Santuari Mariani d'Italia.

Il primo dicembre, i partecipanti al Convegno furono ricevuti in udienza dal Santo Padre Paolo VI.

Ecco un breve sguardo retrospettivo al passato Collegamento Nazionale, per soffermarci poi, sul Collegamento Nazionale dei Santuari (CNS) e sul Convegno dei Rettori che l'associazione svolge ormai con tanto impegno da oltre quarant'anni.

spirito cristologico ed ecclesiologico del Vaticano II, al fine di raggiungere mete comuni in ordine al culto verso la Vergine Maria. Tra le attività attuate dal CMN ricordiamo le seguenti:

- a) le settimane di studi mariani, nate esclusivamente per il clero, ma che dal 1972 sono aperte anche a religiose e laici;
- b) i convegni dei Rettori dei Santuari d'Italia, iniziati nel 1965 con lo scopo di offrire indicazioni dottrinali e pastorali per lo svolgimento della missione specifica dei Rettori;
- c) le tendopoli nazionali mariane per i giovani, ideate nel 1974 a Messina, durante la XIV settimana di studi mariani;
- d) l'Unione Redazionale Mariana (URM), che rappresenta un'altra iniziativa sorta e portata a buon termine precisamente all'ombra del CMC.

Il CNS e i Convegni dei Rettori dei Santuari

A queste ed altre attività del CMN viene ad aggiungersi, nel 1965, sul finire del Concilio Vaticano II, quella dei Convegni annuali dei Rettori dei Santuari. Nelle norme regolamentari del CMN (21/11/1968) si dirà che il CMN collega in particolare i Santuari Mariani, ai quali il Santo Padre Paolo VI riconosce "una funzione integrativa singolarmente efficace alla normale vita pastorale". E' a questo dato di fatto che, sul finire del-

l'anno 1996, porterà il CMN a darsi un nome nuovo, una nuova configurazione che miri a qualificare meglio la pastorale del Santuario all'interno della pastorale della Chiesa locale e della Chiesa universale.

In una sua lettera aperta ai Rettori dei Santuari d'Italia, così scriveva P. Angelo Epis, allora direttore del CMN: "Data l'eccezionale importanza dei Santuari - luoghi privilegiati di grazia e di preghiera così caratteristici e

numerosi nella geografia religiosa del nostro Paese - ci sembra davvero saggia la nuova intenzione pastorale del CMN". E' così che allora si passò dal Collegamento Mariano Nazionale al Collegamento Nazionale dei Santuari (CNS). Ciò non vuol dire che, il CNS rinunciassero allo spirito mariano che animava il CMN. Il CNS si impegna ad attuare gli orientamenti e i programmi della CEI in tutto quanto riguarda la pastorale

specifica dei Santuari e la devozione mariana (cfr Statuto).

Bisogna anche dire che i Convegni dei Rettori dei Santuari d'Italia hanno dato un contributo sostanziale a che i Santuari fossero presi in considerazione dal nuovo Codice Diritto Canonico.

•
**44° Convegno Nazionale
Cascia 26-29 ottobre 2009**

**I Santuari e i casi impossibili:
«Nulla è impossibile a Dio»**

Una Donna rivestita di Sole

Don Umberto Terenzi - Agosto 1933

Ave, gratia plena!

Si era così realizzato in Maria questo divino rivestimento di sole; lo Spirito Santo nella lucentezza sua infinita, aveva formato intorno a Maria e dentro di Lei, un rivestimento di grazia tanto abbagliante da confondersi col sole stesso, con la sua stessa divinità.

Di modo che come quando nel nostro sole una nuvoletta gli passa innanzi e si confonde talmente con lui che noi più non la vediamo né possiamo contemplarla lì in mezzo a tanta luce senza rimanere accecati, così l'anima benedetta di Maria, immersa nel sole infinito della grazia del Divino Amore, da allora ne formò tale una cosa sola, da confondersi con lui - all'occhio nostro debolissimo - né a noi fu possibile vederla in sé, ma soltanto ripiena della grazia infinita di Dio, tanto da non comprenderla nemmeno ... così come S. Giovanni, "nel cielo un gran portento ... vidi ... una donna rivestita di sole!".

Ave, gratia plena!

Ma l'Angelo ha un altro occhio, l'Angelo S. Gabriele ha un preciso comando: dire a Maria che lo Spirito Santo ancora deve possederla

di più. Ne ha riempito, nell'immacolata concezione, l'anima benedetta; ma è pronto a venir di nuovo in Lei per riempirne, per dir così, anche il corpo. Quelle membra già santificate della presenza di un'anima si vicina alla Santità di Dio, dovranno avere una effusione speciale di Spirito Santo, dovranno possederla talmente che la virtù del Divino Amore agirà così miracolosamente in quel corpo, da fecondarlo in modo tanto misterioso sì da farne, da lei vergine purissima, la più grande madre, la Madre di Dio, la Madre del Verbo Incarnato. Docile alla voce del Divino Amore che dall'interno dell'anima sua, oltre che dalla voce dell'Angelo, le parlava, Maria rispose dolcemente:

Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum

tuum. "Ecco la schiava del Signore, si faccia in me secondo la tua parola".

Come, par che dica con queste poche parole la Vergine Santa, come, o Divino Amore hai ancora qualche cosa da dirmi, mentre io sento che come il sole brucia nel mio cuore questo tuo amore e tutta mi pervade?

Oh! sì, o dolce Vergine, par che le risponda da dentro il cuore il Divino Amore, dobbiamo congiungerci ancora di più, per formare nel tuo corpo un altro miracolo inarrivabile: il Figlio dell'Amore di Dio fatto uomo.

Et verbum caro factum est! E il verbo si fece carne, col consenso cioè della dolce vergine Maria e con la seconda e più grande effusione del Divino Amore in Lei.

Ave, gratia plena!

Ora che, per lo Spirito Santo, stringi al tuo petto immacolato non solo il tuo Dio che in te s'è profuso con la sua grazia, ma il tuo Dio fatto uomo, Gesù Bambino, io mi prostro a venerarti e in te adoro il sommo Divino Amore, che tanto ti amò e tanto ti abbellì di grazia e tanto ti arricchì di doni che non seppe scegliersi altro seno che il tuo purissimo, o Vergine Immacolata Maria!

(... continua)



Lo Spirito Santo, il Divino Amore, amò quella creatura soavemente come sua sposa prediletta e in quell'istante beato in cui l'amore eterno di Dio poté finalmente unirsi nella realizzazione di quella creatura, lo Spirito Santo, pronto dall'eternità ad attenderla, appena la vide nel tempo, se ne impossessò talmente da approfondire tutto se stesso in Lei, tanto da farne, fin da quel primo istante non solo l'Immacolata per eccellenza, ma anche la più santa di tutte le creature.

Il Servo di Dio

Mons. Francesco M. Franzi

A proposito di quel che Don Orione disse sullo spirito animatore della Figlie della Madonna del divino amore, tale da trasformare la suore "come lance spezzate ai cenni del Vescovo, pronte a tutto", ecco l'analogia.

Parlando degli Apostoli degli ultimi tempi - nel suo Trattato sulla vera devozione a Maria (VD n. 56) - il Santo di Monfort così scrive: "Saranno fuoco ardente, ministri del Signore, che metteranno ovunque il fuoco dell'amore divino. Saranno come frecce in mano ad un eroe, cioè frecce acute nelle mani della potente Maria per trafiggere i suoi nemici".

Roma ha il suo Santuario più popolare a Castel di Leva, una quindicina di chilometri dalla città, sulla via Ardeatina: porta il nome suggestivo di Madonna del Divino Amore, dove Divino Amore ha il significato di Spirito Santo; la festa più importante e patronale è di fatto quella di Pentecoste. Il Santuario è in continua espansione, sotto la sollecita

cura di una Congregazione di generose Spose di Cristo, dette appunto le "Figlie della Madonna del Divino Amore". Fu nell'agosto del 1932 - scriveva nel 1959 il bollettino del Santuario - che il Santo Don Orione chiamò Don Umberto Terenzi per esortarlo a fondare un istituto religioso femminile il quale collaborasse con lui - nominato allora parroco di Castel di Leva, la località dove sorge il Santuario - alla diffusione della devozione mariana.

L'ispirato consiglio del venerato sacerdote trovò immediata realizzazione da parte di Don Terenzi. "Don Orione stesso dettò il nome della crescente Congregazione. Figlie della Madonna del Divino Amore,, e ne definì lo spirito animatore, tale da trasformare le suore come lance spezzate ai cenni del Vescovo, pronte a tutto. In questo programma veniva segnata in particolare la fisionomia del nuovo Istituto. Le Figlie della Madonna del Divino Amore portano infatti il loro spirito mariano nelle parrocchie mettendosi a totale dispo-

sizione del parroco.

Non hanno opere o programmi propri, da esse prestabiliti ed esclusivi dell'istituto, né la loro attività riguarda la Congregazione stessa: ma caratteristica missione loro è di compiere nella parrocchia alle strette dipendenze del parroco, tutte le opere parrocchiali di apostolato, di assistenza, di carità e di devozione alla Vergine Santissima.

"Dopo la prima professione religiosa fatta nel 1942, in dieci anni le Case raggiunsero il numero di 19, e le suore quello di un centinaio".

Il 22 settembre 1932 Don Umberto Terenzi si recò a Tortona a prendere consiglio da Don Orione. Alla fine del colloquio questi disse. "Concludendo le dico che sono così sicuro che la Madonna vuole le Figlie della Madonna del Divino Amore che mi ci butterei a capofitto, in qualunque lavoro, fin sotto la polvere per ottenerle dall'autorità ecclesiastica...".

In uno scritto del 25 settembre successivo, lo incoraggiava ancora: "Riferendomi alla Vostra gradita lettera, vi direi di scrivere, in umiltà e semplicità di figlio a Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Vicario, deponendo prima la lettera sull'altare della Madonna e, in spirito, ai piedi del Cardinale, siccome a quelli della stessa Santa



Don Umberto



Chiesa scrivete in umiltà grande e ampiamente, come la Santa Madonna vi ispirerà..., per quelle che vorrebbero tutte consacrarsi a Dio, se così poi al Cardinale piacerà, quasi figliuole della Madonna del Divino Amore».

«Mi colpì enormemente l'umiltà di Don Orione - ricorda Don Terenzi - sentiva la piccolezza di sé e riteneva nulla se stesso e tutta l'opera sua. Non vi fu casa

che mi raccomandò di più che l'umile e semplice soggezione e obbedienza alla gerarchia, in tutto. Erano anni in cui non era possibile prevedere lo sviluppo che avrebbero avuto il Santuario del Divino Amore e le opere annesse. Egli previde tutto e mi incoraggiò sempre. Previde anche le difficoltà: non molto degli avversari, ma anche delle anime buone e dei superiori. Mi esortò costantemente a sottomettermi a loro e a tacere, astenendomi anche da commenti, perché tanto le opere di dio si sarebbero, a tempo debito, compiute.

Così preannunziò che il Santuario del divino Amore sarebbe stato riscattato da ogni ingerenza dell'autorità civile, che si sarebbe costituita la parrocchia, che vi si

sarebbero erette molte opere di carità, che si sarebbero costituite le Suore del Divino Amore e i Sacerdoti del Divino Amore».

Il 12 marzo 1940, Don Terenzi recatosi a San Remo per un incontro con Don Orione circa difficoltà e situazioni della novella Congregazione religiosa, gli fu vicino nelle ultime ore della benefica vita: in tal modo i discorsi e gli interessi di quell'estremo giorno furono dedicati, in misura preponderante, alle glorie della Vergine Santissima.

Mentre Don Orione stava pranzando con Don Terenzi e con i due confratelli assegnatigli a San Remo, ricevette visita dal Canonico Perduca, con un benefattore, andò subito a salutarli. «Quando finalmente tornò a tavola - ricorda lo stesso Don Terenzi - tutto, s'intende era diventato freddo. - Ma, Padre, ora si è raffreddato tutto! - gli dissi. Oh! Non fa niente! - rispose - Adesso, così va bene - soggiunse sorridendo -; ho detto loro che sono occupato con un Monsignore di Roma, e che, appena mangiato, andiamo da loro e vi presento. - Ma, Padre - replicai - non sono mica monsignore - Monsignore?! Ma altro che Monsignore siete voi con la

Madonna!...- Poi, prospettando io diverse difficoltà, rispose con sentimento: Del resto, guai se non fossero piene di prove queste Congregazioni nuove; ci sarebbe da

dubitare della volontà di Dio per esse. Quindi tutto questo è un buon segno... Io pregherò perché la Madonna vi mandi dei soggetti...

Il 5 agosto 1969 il Vicario, Cardinal Micara approvò definitivamente la Congregazione... Proprio nello stesso mese di agosto, a Tortona, veniva locata sul

Santuario una colossale statua della Vergine che Don Orione progettò e preparò, raccogliendo, finché le forze lo sostennero, i mezzi per realizzarla. La statua è stata posta ora su un altissimo piedistallo che domina la fertile Pianura Padana.

Ci sia permesso accostare la nostra cerimonia all'avvenimento di Tortona. Anche qui un disegno del Santo sacerdote Don Orione si è andato maturando. Le Figlie della Madonna del Divino Amore - ora ufficialmente ammesse nell'esercito delle anime consacrate a dio - possono essere guide sicure e luminose dell'umanità sempre più errante, donne umilissime, eppure coraggiose e fedeli, come lo fu Maria Santissima».

Prima di lasciare San Remo, la sera del 12 marzo 1940, Don Terenzi ebbe dal Santo, a ricordo di quella visita, le parole che furono le ultime da lui scritte, dirette proprio alle Figlie della Madonna del Divino Amore, perché ne portassero a tutte le anime la devozione e la diffondessero ovunque.

(tratto da "La Madonna del Divino Amore"- marzo 2004)

*«Conoscere e far conoscere,
amare e far amare
la Madonna del
Divino Amore»*

Don Umberto Terenzi



Il Divino Amore e i giovani

Gonzalo Castro Cedeño

"I giovani sono poco interessati al tema mariano o piuttosto è il nostro modo di parlare di Maria che la rende loro estranea?"

Questo interrogativo da origine, nel 1975 ad una iniziativa verso i giovani destinata a durare oltre dieci anni: le tendopoli Mariane al Divino Amore, iniziativa che prende corpo a partire dall'esortazione di Paolo VI dell'anno precedente, intitolata: Marialis Cultus esortazione rivolta ai vescovi e fedeli di tutto il mondo circa il culto della beata vergine Maria, seguito da lì a poco dal congresso mariologico e convegno mariano. Maria al centro di una grande attenzione, Maria da presentare ai fedeli, Maria da far conoscere e soprattutto, offrire una nuova possibilità per i giovani di incontrarla, di sentirla in modo nuovo, fuori dagli schemi. Ecco la nuova proposta, diversa dalle altre, un'occasione per i giovani che vogliono testimoniare al mondo la funzione incomparabilmente grande della vergine nel cammino che la chiesa sta percorrendo e vivere l'esperienza stessa di Maria, quali figli di Dio e discepoli del Cristo; così le tendopoli vogliono essere dei momenti forti di comune ricerca, di riflessione, di verifica dei nostri impegni cristiani.

Gli intenti delle tendopoli erano, come si legge in un articolo di avvenire del 24 luglio 1986, quelli di "creare un'occasione di incontro per i giovani, senza etichette" vale a dire senza proclami di appartenenza a gruppi ma

come membra attive della chiesa; "presentare ai giovani, in maniera ecclesialmente moderna la figura di Maria nel rapporto con Cristo, la chiesa ed i singoli" ed infine "presentare ai giovani i valori prioritari della vita e della fede". Tutto questo da vita a dei raduni estivi di ragazzi dai 16 anni in su, provenienti da tutta Italia, per una settimana sotto lo sguardo della Madonna del Divino Amore, che vigila serena dalla torre del primo miracolo, richiamati dai temi proposti dove i protagonisti sono sempre i giovani ed il

"presentare ai giovani, in maniera ecclesialmente moderna la figura di Maria nel rapporto con Cristo, la chiesa ed i singoli"



modo come Maria si schiera dalla loro parte: Maria e i giovani (prima tendopoli del 1975), il ruolo di Maria nel rapporto giovani-famiglia (1981) la spiritualità di Maria nella vita dei gio-

"presentare ai giovani i valori prioritari della vita e della fede"

vani (1982) ecc.

Mi rivedo, giovane ventenne allora, in una fotografia che conserva gelosa i colori vivaci dei ragazzi, la danza della brezza tra le tende e le bandiere, gli odori forti dell'estate, il canto delle cicale il sapore della polvere sulla lingua, ma soprattutto che ferma il volto dei

nella nostra vita di incertezze, di speranze, di primi amori, di ricerca continua di un approdo.

Le giornate erano intense: oltre la preghiera del mattino le prime ore erano caratterizzate dal tema del giorno proposta da un relatore autorevole che ci invitava a riflettere offrendoci una traccia che guidava i nostri lavori di gruppo. Ognuno portava la propria testimonianza che veniva offerta agli altri nei dibattiti e nelle relazioni. Nascevano nuove amicizie che venivano conservate e alimentate durante l'anno tramite corrispondenza, quella vera, fatta da carta e penna. La sera, a turno si animava con degli spettacoli portati dai gruppi, chi un recital, una band, cori o semplici sketch. Qualche giorno fa, passeggiando per il centro, ho incontrato Stefano, chi c'era alle tendopoli lo ricorda bene, somigliavamo a due compagni di scuola al raduno di face book: -Giovannino, te lo ricordi? Mi ha chiesto. Sì, gli rispose, è diventato sacerdote. E Paola? Forse vuoi dire, suor Paola? Ma davvero è diventata suora? E Riccardo? Si è sposato e Pietro? Ha anche un figlio e.... Maria? e Andrea e Daniela? Tanti nomi che hanno visitato la nostra vita e che sono stati visitati da Maria, la Madonna del Divino Amore.



ragazzi, compagni di un gruppo capitanato da suor Patrizia, attenti tutti alla ricerca di risposte agli interrogativi dei nostri giovani anni: scoprire la presenza reale di Cristo

ZEFFIRINO DA 12 ANNI BEATO

"Con la nostra autorità concediamo che il venerabile Servo di Dio, Zeffirino Gimenez, Malla, sia chiamato beato e che se ne possa celebrare la festa nei luoghi e secondo le regole stabilite ogni anno il 4 maggio". Con queste parole il 4 maggio di dodici anni fa Giovanni Paolo II elevava alla gloria degli altari il primo martire gitano: Zeffirino. "Conosciuto come "El Pele" "accogliente con i poveri pur essendo lui stesso povero, onesto nella sua attività... fù soprattutto un uomo di profonde credenze religiose"... morì per la fede in cui era vissuto... fù generoso. Il Beato Zeffirino seppe seminare "concordia e solidarietà fra i suoi ... dimostrando che la carità di Cristo non conosce limiti di razza e di cultura". Parole queste pronunciate dal Santo Padre nell'omelia del giorno della beatificazione. Era nato nel 1861 da una famiglia nomade della Catalogna. Sposatosi si dedicò al commercio dei cavalli. Nel 1936, durante la guerra civile spagnola, a 75 anni, viene arrestato per aver preso le difese di un sacerdote e condannato alla fucilazione. Morì gridando "Viva Cristo Re":

La Chiesa a cielo aperto



Il pellegrinaggio Rom più grandioso si svolge ogni anno a fine maggio alle Saintes-Maries de la Mer in Provenza, poi c'è quello di Santiago de Compostela, poi quello della Romeria del Rocio in Andalusia, infine c'è quello di Lourdes; adesso i nomadi d'Italia hanno una nuova meta religiosa su cui convergere: Roma. Nella campagna a sud della capitale, nel comprensorio del Santuario della Madonna del Divino Amore è sorta una Chiesa a cielo aperto dedicata ad un martire tutto loro, Zeffirino Gimenez Malla, proclamato Beato il 4 maggio 1997 da Giovanni Paolo II.

La Chiesa è stata inaugurata il 16 settembre 2004 ed è stata voluta per Rom e Sinti è posta nel verde del Santuario del Divino Amore. E'

una Chiesa molto in sintonia con la religiosità zingara: è a cielo aperto con l'altare al centro e attorno blocchi di tufo in numero di dodici come le tribù di Israele e come gli Apostoli.

La struttura rotonda simboleggia l'accampamento, la famiglia, la ruota, il falò. Sullo sfondo a far da abside, una statua in bronzo del Beato Zeffirino, intrecciata ad un albero che è insieme albero della vita e legno della croce, opera di Bruno Morelli che è il massimo artista Rom vivente in Italia, ispirata alle parole di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni. "Quando sarò innalzato da terra attrarrò tutti a me". Una vicina croce e una stele ricordano il mezzo milione di zingari sterminati dai nazisti, più della metà bambini.

Ricordati della nostra Associazione, con la tua firma indica la destinazione del 5x1000. Codice fiscale N. 97423150586

ASSOCIAZIONE DIVINO AMORE ONLUS

La nostra Associazione
sta per aprire
"La Casa del Divino Amore"
con due Comunità Alloggio
per anziani.

Il **5x1000** dell'irpef
a sostegno delle opere
del Santuario

Codice Fiscale **97423150586**

info@santuariodivinoamore.it
www.divinoamoreroma.it

Le donazioni fatte all'Associazione sono detraibili dalla tasse CC/Postale n.76711894

Il monumentale organo del Nuovo Santuario

Concezio Panone

Entrando dal portale a valle nel Nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore, volgendo lo sguardo verso Nord-Est, si resta ammirati dalle molteplici canne metalliche che formano l'artistica facciata del monumentale organo, uno dei più perfetti esistenti al mondo, opera 529 della prestigiosa ditta Karl Schuke di Berlino (costitutrice, tra gli altri, dei grandi organi delle seguenti chiese, auditori e scuole: Berliner Philharmonie, Dommikaner-Kirche e ORF/Austrian Radio Station di Vienna, Kaiser-Wilhelm-Gedächtnis-Kirche di Berlino, Schlosskirche di Bayreuth, Erlóser-Kirche di Gerusalemme, Seoul Sejong Culture Center, Academy of Music di Cracovia, Palacio Euskalduna Jauregia di Bilbao, Filharmonia Narodowa Concert Hall di Varsavia, Philharmonie Luxembourg, Ivan Cankar Concert Hall di Ljubljana, Università di Berlino, Hannover, Friburgo, Lubeca, Colonia, Monaco di Baviera, Würzburg, Denver, Tokyo, Seoul).

I criteri di progettazione di questa magnifica "macchina sonora", unitamente all'individuazione dell'area dove essa è ubicata, sono stati suggeriti dai connotati artistico-liturgici della sua funzione, dalle caratteristiche acustiche dell'ambiente e dalle specifiche direttive indicate nelle Note Pastorali della Conferenza Episcopale Italiana e nel Messale Romano. L'estetica dell'organo si relaziona coerentemente con la moderna struttura architettonica dell'aula ecclesiale.

Lo strumento, con trasmissione tastocanna di tipo mecca-



ca, è dotato di 50 registri reali, 4 corpi sonori, 3 tastiere e pedaliera, con un totale di 3424 canne (3210 in metallo e 214 in legno). Un sistema di 4000

combinazioni aggiustabili con sequencer assicura all'organista l'immediatezza nel variare i piani sonori nel corso dell'esecuzione.

Grazie alla presenza di vari display e spie luminose è possibile controllare in un attimo ogni dispositivo tecnico. L'elegante consolle "a finestra" - che in modo razionale riunisce in sé tastiere, pedaliera, tiranti a pomolo dei registri,



rullo del crescendo e staffa dell'espressione, pistoni e pistoncini per le unioni e per le combinazioni aggiustabili - suscita particolare interesse anche nei non addetti ai lavori.

La varietà timbrica e dinamica della composizione fonica, formulata dopo un'accurata analisi di grandi organi del passato e dei giorni nostri, è volta a esaltare quelle che sin dall'antichità sono le principali caratteristiche del suono del "Re degli strumenti": gravità, sacralità, potenza sonora e armonie celestiali.

L'effetto acustico che ne scaturisce, avvolgente ed emozionante, è ottimamente funzionale sia per le celebrazioni liturgiche, sia per momenti d'ascolto al di fuori dei sacri riti.



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinoamore.it

E-mail: info@santuariodivinoamore.it

E-mail: segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail: hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore

Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI

Tel. e Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S. Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla  Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla  Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n.76711894

Banca di Credito Cooperativo di Roma Agenzia 119

Largo G. Montanari, 13/14/15 - Castel Di Leva

C/C n. 389 - Cod. ABI 08327 - CAB 03241

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

Banca Popolare del Lazio

Agenzia Santa Palomba (Roma)

C/C n.50500 - Cod. ABI G 05104 - CAB 22000

IBAN: IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

C/C Postale n.721001 intestato al

Santuario Divino Amore - 00134 Roma

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali 6.30-20

Giorni festivi 6-20 (ora legale 5-21)

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriale ore 7-8-9 -10-11-12-17 (sospesa nell'ora legale) 18 -19; Festivo ore 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17-18 (ora legale 18-19)

Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua all'ultima di ottobre)

ore 8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta,

15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture,

17.15 Vespri

ALTRE FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua - giorno e notte

Domenica ore 19 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16 (ora legale 17)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario

ore 12 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna

CONFESSIONI Cappella antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-12.45 e 15.30-19.45

CONFESSIONI Cappella nuovo Santuario

Sabato ore 16-18.45 (ora legale 19.45)

Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-18.45

(ora legale 19.45)

BENEDIZIONI ore 8.30-12.45 e 15.30-19.45

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di Ottobre.

Partenza ore 24 da Roma, Piazza di Porta Capena.

Arrivo alle ore 5 della domenica e Santa Messa

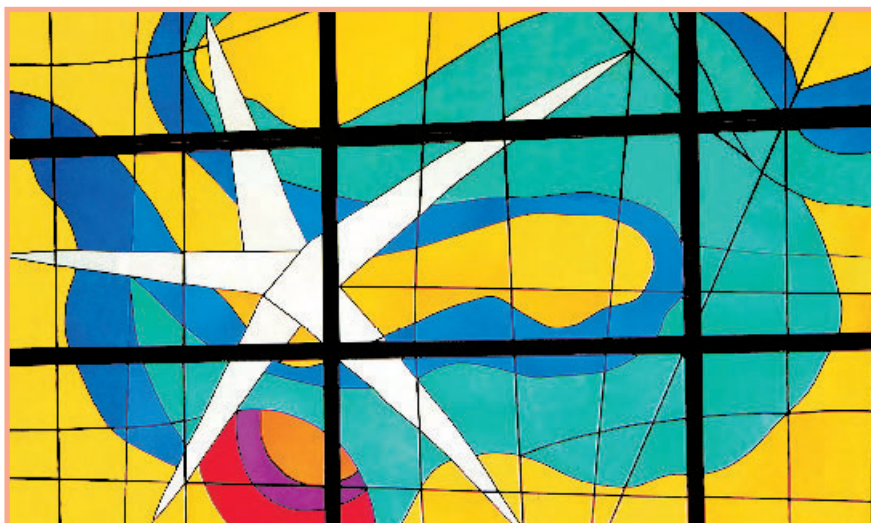
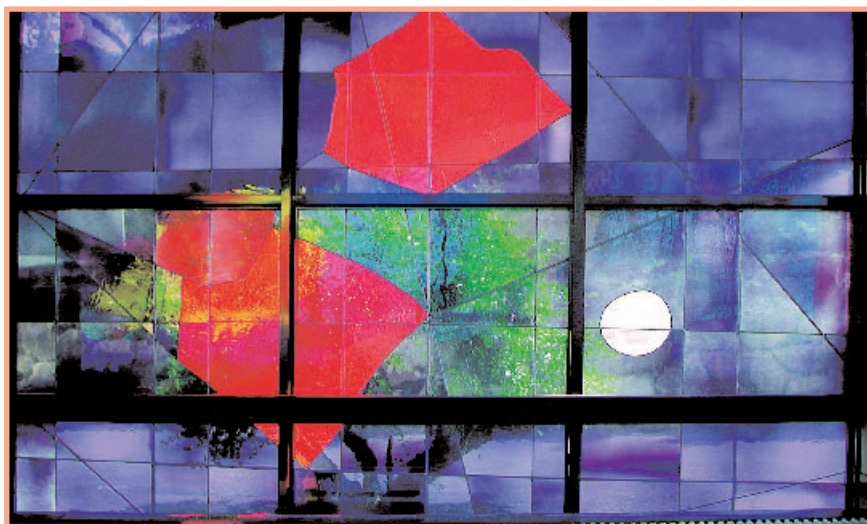
nel Santuario.

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dalle ore 21 di ogni giovedì alle ore 6 del venerdì.

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

Le artistiche vetrate del Nuovo Santuario



*A te pellegrino...
sei immerso in uno spazio di luce,
sei avvolto dall'incanto dei colori
in una atmosfera carica di palpiti,
che fanno vibrare il tuo cuore.
Se osservi le pareti vetrate
che ti circondano,
ti accorgi che
sono un annuncio per te.*

